

Buonasera e benvenuti a tutti!

Saluto in particolare il nostro laureando ad honorem Padre Georg Sporschill e il padrone di casa don Pierluigi Di Piazza che ci ospita in questo luogo, il Centro Ernesto Balducci, di cui quest'anno ricorrono i trent'anni dalla nascita.

Non è usuale che queste cerimonie si realizzino al di fuori delle aule universitarie, ma in questo caso, per il conferimento della laurea magistrale in Scienze della Formazione primaria a Padre Georg, direi che non potrebbe esserci posto migliore, poiché rispecchia appieno lo spirito e l'opera di formazione e di crescita culturale, di accoglienza, di tutela dei più bisognosi e indifesi che Padre Georg ha praticato e tuttora pratica. Un Educatore, un Maestro che ha operato con metodologie assolutamente originali in contesti molto difficili e talora drammatici, come quello con i bambini – orfani di strada nella Romania post Ceausescu. Un'opera di Educatore dei più deboli e dei più difficili che credo possa essere annoverata a quella di grandi Educatori di ispirazione cristiana come Don Lorenzo Milani e Don Zeno Saltini.

Approfondendo in questi giorni l'enorme opera di Padre Georg con gli ultimi, i più dimenticati, evitati, reietti appare emergere il suo fortissimo interesse per il disagio giovanile. Un richiamo irresistibile, tutto teso a offrire la possibilità di ridare senso a delle vite che, quel senso, avevano perso per strada.

A tal proposito, sono stato particolarmente colpito e incuriosito dall'intrigante titolo della lectio di Padre Georg Sporschill: *Elijah and his ravens, Messages from Christian work*, che tra poco ascolteremo. Il quesito che mi sono posto era: "Che ruolo hanno i corvi nel lavoro educativo-sociale di Padre Georg? Non ho resistito nel ricercare in anticipo una risposta attingendo a un breve libro *Amicizie che aiutano* – scritto dallo stesso Sporschill assieme a Ruth Zenkert –, che ora sarà pubblicato in italiano dalla Forum, a suggello di questa cerimonia che fa onore prima di tutto al neo-laureato, ma anche a questa Università del Friuli che conferma così la sua apertura al sociale e alla cultura nell'ottica di una "società aperta", ricorrendo alla felice locuzione introdotta dal grande epistemologo austriaco Karl Popper con la sua celebre opera *La società aperta e i suoi nemici*.

Ho potuto così comprendere che l'impegno sociale in Transilvania di Padre Georg trova la sua fonte nel Profeta Elia (ELIJAH), il quale ben presto si rese conto che il binomio profezia e società spesso conduce a conflitti e pericoli. Così anche Elia fu costretto a fuggire. Ma chi lo salvò fu sorprendentemente un corvo che al mattino e alla sera gli portava pane e carne.

Sappiamo bene che "corvo", in Romania e non solo, è un termine che si utilizza con un'accezione evidentemente negativa se non palesemente dispregiativa, mentre, nel caso della storia di Elia si tramuta in una metafora su chi si spende per gli emarginati e i disprezzati. I "corvi" possono così aiutarci a superare l'egoismo, a vedere la nostra felicità, a diventare grati, a sentire ciò che davvero possiamo cambiare. Questa nuova coscienza è il nostro dono più grande ed è ciò che ora anima tanti giovani volontari che escono dalla prosperità e accettano di aiutare i poveri in Romania, ma, direi, in tutto il mondo senza distinzioni.

Se queste conoscenze ci inducono a osservare con occhi diversi tutti gli animali, a maggior ragione dovremo ora rivolgerci a questi giovani corvi di Romania e al loro capo-corvo, non solo con grande rispetto ma pure con immenso affetto e gratitudine, perché con le loro musiche ci manifesteranno il loro talento e allieranno questa cerimonia dedicata al loro capo-corvo.

Quindi, grazie Padre Georg, Grazie per questo suo insegnamento di vita straordinario che noi oggi, come Università di Udine e del Friuli intero possiamo solo in minima parte ricambiare con questo riconoscimento accademico!